

Città educativa e senso di giustizia: priorità del tempo attuale

GRUPPO DI RICERCA N. 4

Abstract

La ricerca centrata sulle dinamiche di una rinnovata etica civile vede nel senso di giustizia l'esigenza fondamentale che dovrebbe poter qualificare il nostro modo di vivere.

Purtroppo il rispetto nei confronti di sé e degli altri (e le due cose sono strettamente connesse), base di un'educazione alla giustizia, non risulta diffuso. Rispettare è anche rispettarsi: significa comportarsi portando avanti una particolare visione del mondo, un modello di realtà a cui ci riferiamo per interpretare quanto stiamo vivendo e per progettare le cose da farsi.

Una visione del mondo che non nasce spontaneamente ma si alimenta di esperienze, di vissuti che veniamo realizzando fin da quando siamo bambini, da quando nasciamo e siamo accolti dall'amore dei nostri genitori o abbandonati in un mondo indifferente se non ostile come purtroppo capita in tante parti del mondo anche occidentale. Un vissuto in cui sono iscritti valori, interpretazioni, regole nelle quali si forma l'identità sociale e culturale di una persona. Spesso non si riflette a sufficienza su quale sia l'insieme dei messaggi, dei significati all'interno dei quali viviamo e dai quali i bambini e i giovani avviano il loro modo di vedere il mondo, sempre più condizionati, oltre che dal vissuto esperienziale, dai moderni mezzi di comunicazione di massa, *in primis* internet ed i social network.

Il lavoro educativo è orientato prioritariamente proprio all'obiettivo di riflettere e far riflettere su questo insieme di significati per assumerne consapevolezza. Pensiamo alle tradizionali istituzioni educative e avvertiamo come già in questi contesti ci sia bisogno di un impegno da assumere per imparare a riconoscere le proprie prospettive e i propri sistemi di significato che influenzano, se non determinano, le nostre interpretazioni e i nostri comportamenti. Genitori e insegnanti si interrogano su questi aspetti? Hanno il necessario atteggiamento critico per analizzare e decifrare il senso dei loro comportamenti? Riflettono sui loro tempi, modi e ragioni di comunicare, cercano di conoscere e comprendere le esperienze dei giovani, i contesti e i percorsi nei quali si muovono? Le domande sono aperte e, nel corso di questo lavoro, si cercherà di dare qualche elemento di riflessione.

Sulla giustizia si insiste oggi in maniera particolare per sottolineare l'esigenza di una società che sia in grado di tutelare i propri cittadini chiamati, altrimenti, come si sente da alcune parti politiche - a nostro avviso in termini gravemente irresponsabili - a farsi giustizia da soli. Le raccomandazioni, gli appelli che provengono anche dalle più alte cariche religiose e politiche hanno certamente un senso, ma non bastano.

Abbiamo bisogno di quella che possiamo chiamare una 'rigenerazione', a partire da ciascuno di noi, per chiarire a noi stessi il senso e la direzione delle nostre scelte private e pubbliche, personali e professionali, i nostri livelli di responsabilità. E in particolare abbiamo bisogno di seri investimenti - non semplici dichiarazioni - nei confronti del mondo della cultura e della formazione in Occidente e in Oriente, a Sud e a Nord. Investimenti che invece risultano spesso modesti nei confronti di altre voci che vengono ritenute più importanti in una visione gravemente miope delle dinamiche sociali.

La presente ricerca - che si inserisce in un più ampio studio interdisciplinare a matrice giuridica, socio-antropologica e formativa portato avanti dall'associazione - intende mettere insieme forze e competenze di tipo prevalentemente pedagogico e didattico. L'obiettivo è presentare un itinerario di lavoro che abbia una sua durata, sia in grado di aprire una serie di iniziative - in particolare nei confronti delle scuole e delle famiglie - in cui attività già realizzate si affianchino alla promozione di nuove esperienze tutte concorrenti verso il comune obiettivo di una vita responsabile, creativa, libera e sicura per tutti e per ciascuno.

Portare un contributo in questa direzione con l'impegno di concorrere a porre le basi di un percorso che riesca a protrarsi lungo tutto il corso della vita, e nei diversi ambienti istituzionali e non, è un'operazione che ha una sua intrinseca positività che ci auguriamo possa emergere attraverso l'apporto degli studiosi, ricercatori, degli operatori interessati e innanzitutto degli utenti dalle diverse età.

Il lavoro, oltre ad una lettura psico-socio-pedagogica del nostro tempo, si avvale di una ricerca portata avanti attraverso interviste a testimoni privilegiati (insegnanti, capi d'istituto, genitori, operatori sociali, rappresentanti politici) e alla somministrazione di questionari appositamente costruiti distribuiti in un campione rappresentativo di scuole primarie e secondarie II grado della Regione Puglia.